

pochi, a dir vero con nessuno.<sup>1</sup> Egli è una sfinge; cambia spesso propositi da un'ora all'altra. Ciò che la notte ha pensato, deve attuarsi subito il giorno appresso. Vuol fare tutto da sè. Egli è così animoso, violento, tanto difficile a trattarsi, che a mala pena si può descrivere. Per il corpo e lo spirito ha la natura di un gigante.<sup>2</sup> Tutto in lui sorpassa la misura ordinaria. «La sua impetuosità e iracondia» offendevano bensì, ma egli non suscitava odio, soltanto timore perchè nulla di gretto e di egoistico osservavasi in lui.<sup>3</sup> Tutto doveva cedere alla forza del suo volere, non di rado anche il suo corpo travagliato specialmente dalla gotta. «Egli non conosceva misura nel volere e nel recusare; ciò di cui avea piena l'anima, doveva condursi ad effetto, n'andasse per questo la sua vita».<sup>4</sup>

L'impressione, che una tal tempra d'uomo dell'epoca del rinascimento italiano produceva sui suoi contemporanei e connazionali, da essi viene riassunta in tremante ammirazione nella parola *terribile*, che ottimamente si traduce con: uomo del tutto straordinario, grandioso, strapotente.<sup>5</sup> Questa parola fu da Leone X appli-

<sup>1</sup> V. P. Capello nella sua relazione del 1510 presso SANUTO X, 73; cfr. GRUMELLO 130.

<sup>2</sup> V. gli estratti delle relazioni dell'ambasciatore veneziano G. Lippomano e di P. Capello presso SANUTO XI, 722 s., 725, 729, 730, 741, 746, 772-773, 781, 843; XII, 12, 32; XIV, 482; cfr. la relazione dell'oratore d'Orvieto presso FUMI, *Carteggio* 151 e la relazione di D. Trevisano del 1510, ammodernata e non sempre del tutto sicura presso ALBÈRI, 2ª Serie III, 29 ss., migliore presso SANUTO X, 77 s. Ivi il ritratto di Giulio II suona così: «Il papa è sagace, gran praticone, a anni 65, a mal vecchio e gallico e gotte, tamen è prosperoso, fa gran fatica, niun pol con lui, alde tutti, ma fa quello li par. È venuto e di la bocha e di altro per voler viver più moderato». In luogo di *è venuto* ALBÈRI legge: *è ritenuto*, RANKE (*Päpste* III<sup>e</sup>, App. 8): *è tenuto*; *venuto* però sta bene e qui significa *divenuto*.

<sup>3</sup> SPRINGER, *Rafaël und Michelangelo* 101; cfr. il giudizio d'Inghirami presso PEA, *Notizie* 54. Machiavelli dice il papa un «onorevole collerico»; vedi FESTER, *Machiavelli* 81 (relazione da Roma del 20 novembre 1503: *natura sua onorevole e collerica*). Vedi FESTER 81 s. circa il modo con cui egli in generale figura nella relazione di Machiavelli: «Tutto in questo vecchio è nervo, nativo e poderoso, un secondo Lear, ogni pollice un re».

<sup>4</sup> MOCENIGO lib. IV. HAVEMANN II, 349. Sul male di gotta di Giulio II vedi PARIS DE GRASSIS, ed. DÖLLINGER 369. Di più soffriva le conseguenze del morbo gallico; v. sopra p. 407 n. 3.

<sup>5</sup> La solita traduzione tedesca di *terribile* con: *schrecklich, furchtbar* (*sparventoso, tremendo* che ritiene ancora REUMONT III 2, 388 e SCHULTE, *Fugger* I, 56) non è esatta. GRIMM, *Michelangelo* II<sup>e</sup>, 532, scrive giustamente che il VASARI coll'aggettivo *fiero* vuole esprimere ciò che sotto ogni rispetto è straordinario. «Buono e cattivo qui non c'entrano, ma, come nel caso di *terribile*, che presso di lui trovasi usato nella medesima estensione e propriamente come superlativo di *fiero*, per esso si vuole intendere qualche cosa che per la sua vigoria individuale eccita stupore». Cfr. VISCHER, *Signorelli* 200 ss. GREGOROVICH VIII<sup>e</sup> 110 aveva già prima osservato: «Come persona questo papa si schiera fra gli uomini più originali del rinascimento, che pur fu così ricco di indoli ga-